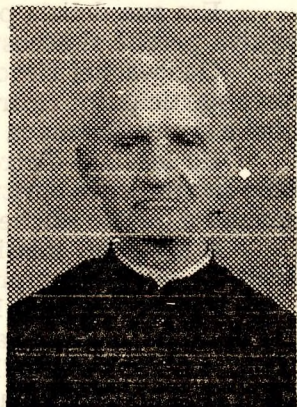


ISPETTORIA MISSIONARIA SALESIANA

San Domenico Savio

MANAUS — AMAZONAS — BRASILE

Barcelos, 20 marzo 1969



Carissimi confratelli,
all'alba del 18 c. m., il buon Dio ha chiamato a Sé il caro confratello.

Don Giacomo Acchiardo

all'está di 76 anni, 47 di Professione Religiosa e 43 di Sacerdozio. Si é spento serenamente, dopo una malattia che da tempo lo preparava per l'eternitá, munito dei conforti religiosi e con la fraterna presenza del sig. Ispettore, arrivato in tempo per dargli l'ultimo saluto ed accompagnarlo al Camposanto.

Il nostro Don Acchiardo nacque a Dronero (Cuneo) il 10 giugno 1892, da una di quelle famiglie benedette dal Signore con numerosa prole e con la vocazione religiosa e sacerdotale anche di un altro suo fratello, Don Antonio, tutt'ora vivente.

Fece i suoi studi in Italia, coronati dall'Ordinazione sacerdotale nel 1925. Visse i primi anni di sacerdozio, svolgendo le sue attività nell'Oratorio di Torino come assistente degli impiegati e poi come Prefetto nel Noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo).

Invitato da Don Ricaldone a venire nelle missioni, accettó con quella generositá che fu sua caratteristica per tutta la vita. Quando Don Rinaldi lo seppe, gli disse: "Vai pure: farai molto bene."

Giunse in questa benedetta Missione del Rio Negro nel 1932. Svolse la maggior parte della sua opera evangelizzatrice in questa missione di Barcelos, specialmente come "itinerante" — eroe silenzioso e buono — visitando periodicamente questa vasta parrocchia, la piú grande dell'Amazzonia, entrando nei numerosi fiumi ed affluenti del Rio Negro. Tornava a casa stanco, ma soddisfatto per il bene che aveva potuto compiere.

Nel 1953 fu, per un triennio, Direttore della casa di Taracuí, e varie volte fu invitato dalla fiducia dei Superiori a supplire il Direttore assente in altre case.

Fu un infaticabile confessore; passava lunghe ore nel confessionale, senza accusare la minima stanchezza, anche ultimamente.

Era sua delizia preparare i piccoli alla Prima Comunione e poi li seguiva perché si accostassero sempre degnamente alla Santa Mensa.

Godeva nel rievocare episodi della Prima Guerra Mondiale cui aveva partecipato; ricordava pure fatti interessanti dei suoi viaggi apostolici e si entusiasmava per gli avvenimenti di cui era stato protagonista.

Ha lasciato dietro di sé, una scia di opere buone che rimarranno come monumento spirituale a ricordo dello zelo e del fervore che lo animavano e questo anche a stimolo ed edificazione di noi che restiamo.

È stato un missionario che ha fatto della sua vita un dono; un sacerdote che ha sempre vissuto in pienezza la sua consacrazione.

Era proverbiale la sua bontà e la sua pazienza: trovava sempre aperta, la porta delle case che visitava e tanta era la sua delicatezza di animo che uno della folla ebbe a dire che difficilmente si può trovare un individuo che abbia avuto qualche diverbio con Don Giacomo.

Quando seppe che non c'era più speranza di guarigione, abbassò la testa ed accettò con rassegnazione il verdetto.

Dalla città lontana ove si era recato — in obbedienza — per una visita medica, volle ritornare a Barcelos, dicendo che voleva morire tra il suo popolo.

Un mese fa lo rivedemmo tra noi, debole e stanco, ma desideroso di essere ancora utile alla Comunità.

Vinto dal male, si mise a letto, per non alzarsi mai più. Fu assistito con materna sollecitudine dalla Suora del nostro Ospedale che gli restò sempre accanto, fino all'ultimo. Volle ricevere in tempo l'Unzione degli Infermi ed il Santo Viatico. Quasi presagindo la fine ben prossima, volle celebrare ancora una ultima Messa: tre giorni, solo, lo separavano dall'incontro con il Padre.

Ai funerali parteciparono gli alunni e le alunne della nostra scuola e la popolazione, compatta, preceduta dalle autorità civili. Al cimitero, dando l'ultimo addio, molti hanno pianto, ricordando colui che per tanti anni era stato padre, maestro, consolatore ed amico.

Il piccolo camposanto di Barcelos raccoglie ora in pochi metri di terra rossiccia, le spoglie del servo buono e fedele, che per una vita intera "passò facendo del bene".

Pregate, cari Confratelli, per questa casa e specialmente per l'immensa Prelatura del Rio Negro che si trova in penuria estrema di personale.

Uniti nello stesso "Spirito", ricordando coloro che ci lasciano momentaneamente, sappiamo vivere con la stessa dedizione e con lo stesso amore.

Vostro confratello

Don Giovanni Badalotti

Direttore

Dati per il Necrologio: Don Giacomo Acchiardo, nato a Dronero (Cuneo) 10. giugno 1892 e morto in Barcelos (Rio Negro) 18. marzo 1969 (76 anni — 47 di professione religiosa e 43 di sacerdozio).